

Frumento tenero – pane e prodotti da forno: tendenze e dinamiche recenti

La filiera del frumento tenero è destinata essenzialmente alla produzione del pane e dei prodotti da forno. La panificazione è soprattutto di tipo artigianale e si realizza attraverso una fitta rete di laboratori a vendita diretta; in minor misura, la produzione del pane è anche industriale dove realizza una elevata presenza all'interno della GDO. In entrambi i casi, la produzione di pane è orientata verso la domanda interna che risulta da anni in costante flessione. I prodotti da forno¹, invece, si dividono grosso modo a metà tra consumi interni e mercati esteri. La produzione nazionale di granella di frumento tenero è insufficiente a soddisfare la domanda dell'industria molitoria per la produzione di farine di frumento tenero, risultando peraltro molto variabile nel tempo, sia in quantità sia in qualità. I molini, quindi, hanno necessità di approvvigionarsi sui mercati esteri di grandi partite di granella caratterizzate da elevati livelli qualitativi; in media, i volumi della granella di provenienza estera rappresentano il 60-65% del fabbisogno delle imprese di trasformazione. I fondamentali che guidano il mercato sono regolati da variabili estremamente incerte e fortemente influenzate dagli andamenti internazionali. Le variazioni di prezzo che si registrano per il frumento tenero sono da attribuire soprattutto al disequilibrio che si verifica tra offerta e domanda che va a impattare sulla consistenza delle scorte. Così come per l'intero comparto cerealicolo, anche il mercato nazionale del frumento tenero è di "derivazione", cioè risente pienamente delle dinamiche di prezzo che si registrano a livello internazionale proprio in conseguenza degli elevati livelli di materia prima importata.

La diffusione del Covid-19 e le conseguenti misure di contenimento dei contagi ha posto le industrie della trasformazione molitoria del frumento tenero, e le successive fasi a valle della filiera, in una situazione di grande criticità. Dal lato della domanda di granella, i molini hanno ridotto le richieste all'estero nei primi cinque mesi dell'anno in corso; questo risultato è da imputare solo marginalmente alle limitazioni degli scambi conseguenti l'espansione della pandemia, peraltro maggiormente segnalate solo durante le prime settimane dell'emergenza. La preoccupazione espressa dai molini ha riguardato, invece, la riduzione della produzione delle farine di frumento tenero determinata dalla netta contrazione della domanda finale al consumo dei derivati, con particolare riferimento al pane sfuso e a quei prodotti che trovano sbocco attraverso i canali Horeca (pizzerie soprattutto, ma anche pasticcerie).

Nel 2019 sono aumentati i raccolti mondiali di granella e i prezzi si sono ridotti

Nel 2019 i raccolti mondiali di frumento tenero sono cresciuti del 4,9% rispetto all'anno precedente, attestandosi a 729 milioni di tonnellate; incrementi significativi sono risultati piuttosto diffusi a livello territoriale, ad eccezione di Kazakistan e Australia. Con particolare riferimento alla Ue, sono da evidenziare le ottime performance di Francia (+15%) e Germania (+13,3%) che esprimono circa il 40% dei raccolti comunitari. Per l'Italia, invece, che rappresenta una quota del tutto trascurabile a livello mondiale, i dati Istat indicano una flessione annua del 2% a 2,7 milioni di tonnellate nel 2019. Anche le scorte globali sono aumentate (+7,9% sul 2018 a 271 milioni di tonnellate), con particolare riferimento a quelle detenute dalla Ue e dal Canada. In tal modo, il mercato del frumento tenero ha evidenziato una tendenza flessiva dei listini all'origine: nella campagna 2019/20 il prezzo del frumento tenero "fino" ha raggiunto in media 195,93 euro/t a Bologna (-8,5% sulla precedente annata), 197,27 euro/t a Milano (-7,8%); si sono ridotti anche i prezzi del frumento tenero estero, come il panificabile francese (-8,5% a 202,61 euro/t), il C.W.R.S. canadese (-0,4 a 272,15 euro/t) e il Northern Spring statunitense (-1,6% a 260,51 euro/t). È pur vero che la dinamica mensile osservata tra novembre 2019 e aprile

¹ Sostituti del pane, biscotteria, lievitati da ricorrenza, brioche, ecc.

2020 ha evidenziato lievi ma costanti aumenti del prezzo, pur rimanendo sempre più bassi nel confronto tendenziale; nei successivi maggio e giugno, poi, la tendenza si è invertita e i prezzi hanno messo a segno contrazioni piuttosto consistenti in ragione, verosimilmente, delle prime indicazioni sul positivo scenario delle variabili produttive che si cominciava a delineare a livello internazionale per il 2020.

Stabile la produzione mondiale nel 2020; in calo quella UE

Le indicazioni più aggiornate dell'IGC² circa la produzione mondiale di frumento tenero nel 2020, sebbene ancora provvisorie, evidenziano una stabilità su base annua a 729 milioni di tonnellate. In quest'anno, Kazakistan e Australia dovrebbero recuperare le perdite del 2019, mentre la Ue dovrebbe registrare una contrazione dei raccolti dovuta in larga misura alla Francia, per la quale si stima una flessione superiore al 20% rispetto allo scorso anno, e alla Germania (-4,7%).

Calano le superfici in Italia ma la produzione rimane stabile

In riferimento all'Italia, i dati Istat recentemente pubblicati e ancora del tutto provvisori evidenziano la stabilità dei raccolti di frumento tenero nel 2020, che si manterrebbero sugli stessi livelli medi nazionali di circa 2,7 milioni di tonnellate del 2019. Tale risultato deriva dall'andamento contrapposto tra la flessione degli investimenti (-4,7% sul 2019 a 506 mila ettari circa) e l'incremento dei rendimenti unitari che raggiungono 5,4 t/ha nel 2020 contro 5,1 t/ha dello scorso anno (+4,7%).

Il mercato potrebbe vedere un calo dei prezzi nel breve periodo

Facendo ancora riferimento alle ultime indicazioni dell'IGC, i fondamentali di mercato del frumento tenero evidenziano elementi che potrebbero determinare nel medio periodo una tendenza flessiva delle quotazioni all'origine della granella. Infatti, anche nel 2020/21 le scorte mondiali dovrebbero aumentare del 5,6% sull'anno precedente oltrepassando la soglia di 285 milioni di tonnellate. È tuttavia da precisare che circa la metà delle scorte globali sono detenute dalla Cina (155 milioni di tonnellate), sono cioè forniture relativamente inaccessibili nell'economia mondiale del frumento tenero. Allo stesso tempo, le scorte afferenti ai principali paesi esportatori dovrebbero attestarsi a 59 milioni di tonnellate, in flessione del 5% rispetto la scorsa annata. Le maggiori contrazioni dovrebbero registrarsi nella Ue e negli Stati Uniti, mentre dovrebbero aumentare le scorte in Canada e soprattutto in Australia grazie alla consistente ripresa dei raccolti. Ad ogni modo, in coerenza con le ultime indicazioni dell'IGC - a luglio - mese che segna l'avvio della campagna di commercializzazione 2020/21, il mercato nazionale ha fatto intravedere un andamento flessivo dei prezzi; infatti il prezzo del frumento tenero "fino" è sceso, rispetto al mese precedente, sia a Bologna (-6,2% a 186,10 euro/t) sia a Milano (-6,0% a 190,00 euro/t). In calo anche i prezzi del prodotto di provenienza extra Ue come il Northern Spring (-0,8% a 257,07 euro/t) e il C.W.R.S. (-1,5% a 263,05 euro/t). In controtendenza, invece, il panificabile francese, che aumenta del 5,6% su base mensile raggiungendo 220,50 euro/t a luglio, verosimilmente a causa del calo produttivo atteso per quest'anno in Francia.

² International Grains Council, 27 agosto 2020

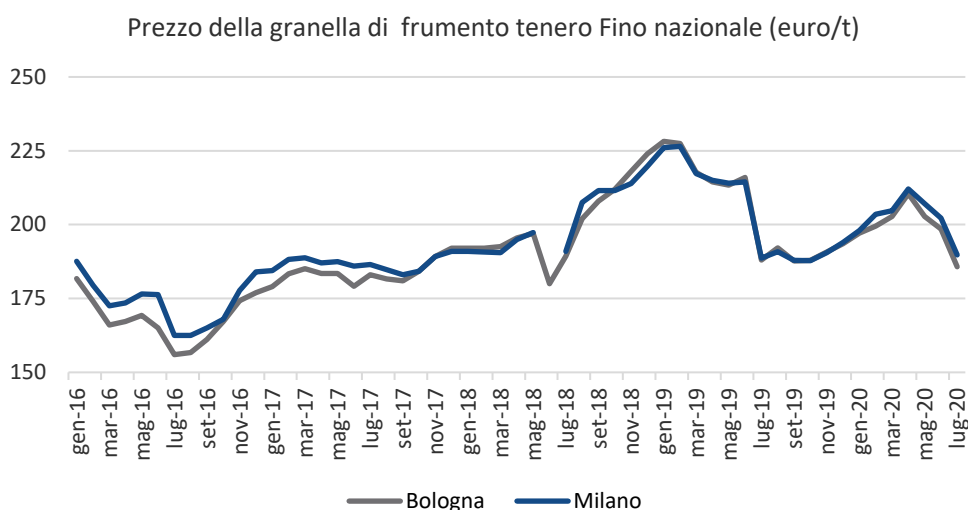
Le principali variabili del mercato del frumento tenero¹ (mln tonnellate)

	2018/19	2019/20	2020/21	Var.% 2019-20/ 2018-19	Var.% 2020-21/ 2019-20
Produzione, di cui:	694,7	728,7	729,0	4,9	0,0
UE28 ²	129,0	147,4	114,6	14,3	-22,3
USA	49,2	50,8	48,3	3,3	-4,9
Canada	26,5	27,4	28,5	3,5	4,1
Russia	71,7	73,6	78,0	2,7	6,0
Ucraina	25,1	29,2	26,5	16,4	-9,2
Kazakistan	13,0	10,8	11,6	-17,4	7,8
Australia	17,3	14,8	27,0	-14,2	82,1
Argentina	19,3	19,6	20,2	1,5	3,2
Altri Paesi	343,7	355,1	374,3	3,3	5,4
Scambi	160,4	173,8	171,8	8,3	-1,1
Consumi	703,8	709,8	713,9	0,9	0,6
Stock finali, di cui³:	250,8	270,6	285,6	7,9	5,6
USA	27,8	27,2	24,3	-2,2	-10,9
UE28 ¹	11,9	13,5	10,6	13,8	-21,7
Russia	10,0	9,0	9,0	-9,8	0,0
Canada	4,2	5,0	5,2	17,5	3,8
Australia	5,2	3,5	5,9	-32,0	67,4
Ucraina	1,5	1,0	1,1	-33,8	10,0
Kazakistan	1,8	1,2	1,1	-33,7	-8,3
Argentina	1,7	1,7	1,9	-2,3	11,8

1) Calcolato come differenza tra frumento totale e frumento duro. 2) Ue-27 per il 2020/21.

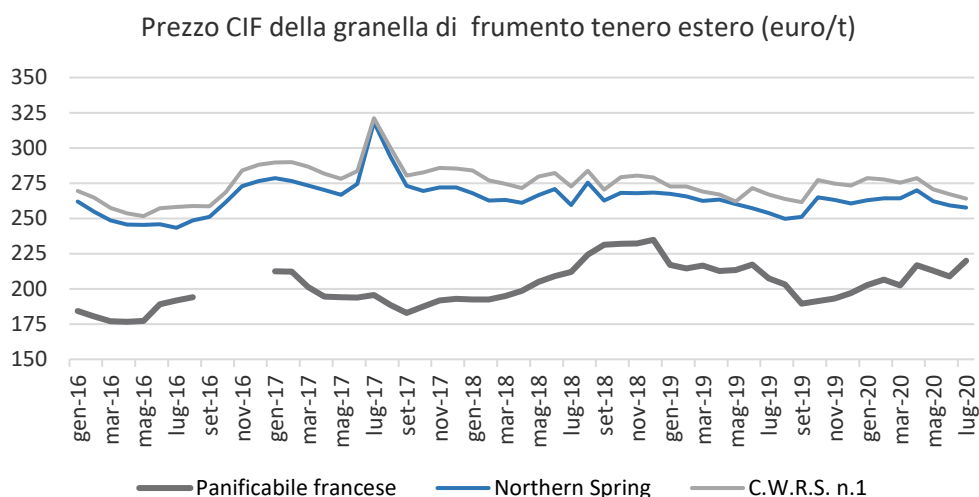
3) I principali paesi esportatori.

Fonte: elaborazione ISMEA su dati International Grain Council (aggiornati al 27 agosto 2020)



Prezzi franco magazzino iva esclusa

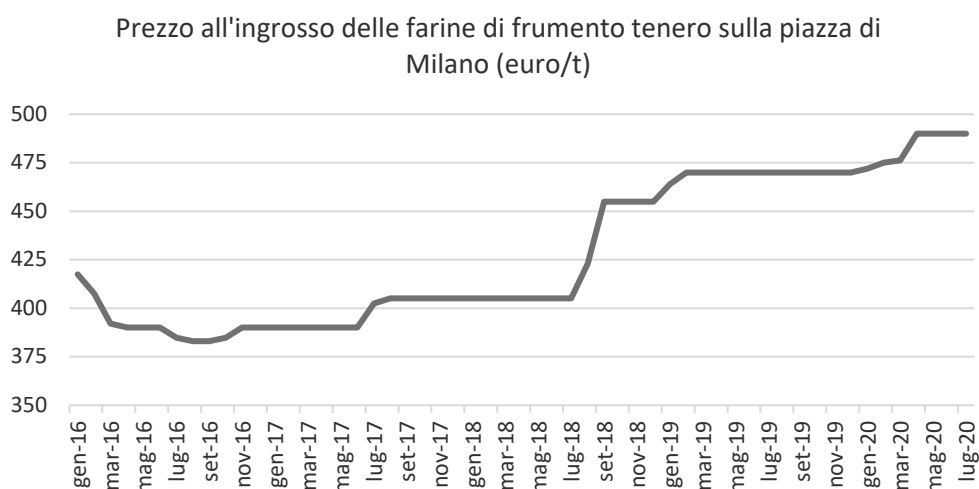
Fonte: ISMEA



Prezzi franco magazzino iva esclusa, prezzo medio di tutte le piazze

Fonte: ISMEA

In linea generale, il prezzo all'ingrosso degli sfarinati del frumento segue il medesimo andamento della materia prima in ragione della forte incidenza del prezzo della granella su quello delle farine di frumento tenero. Nella campagna di commercializzazione appena conclusa, invece, il prezzo delle farine non ha risentito della flessione delle quotazioni all'origine della materia prima rispetto all'annata precedente: a fronte di un calo medio del prezzo della granella di circa l'8% è corrisposto, infatti, un incremento del 4,6% del prezzo all'ingrosso delle farine sulla piazza di Milano (476,10 euro/t nel 2019/20 rispetto 455,17 euro/t nel 2018/19). Più nel dettaglio, la dinamica del prezzo delle farine è rimasta piatta su base mensile, ma su valori sensibilmente più elevati rispetto alla campagna precedente, nonostante si sia registrato solo un lieve aumento del prezzo all'origine. Successivamente, in corrispondenza della flessione mensile delle quotazioni della materia prima rilevata lo scorso maggio e giugno, il prezzo all'ingrosso delle farine ha continuato a rimanere stabile. Tale dinamica, in particolare, sembrerebbe dovuta al significativo aumento dei costi industriali di produzione, sia del trasporto su gomma sia per la messa in sicurezza degli impianti e dei dipendenti.



Prezzi franco iva esclusa

Fonte: ISMEA

Deficit commerciale del frumento tenero in miglioramento

Nel 2019 la bilancia commerciale del frumento tenero ha evidenziato un significativo miglioramento del deficit strutturale in valore, in ragione della riduzione dei volumi in ingresso. In particolare, il saldo è risultato negativo per 995 milioni di euro nel 2019 contro più di un miliardo di euro nel 2018 (-6,2%), i volumi importati sono scesi a 5 milioni di tonnellate nel 2019 contro più di 5,6 milioni di tonnellate del 2018 (-11,4%) e i prezzi medi all'import sono aumentati del 6%. Analoga dinamica si è registrata nei primi cinque mesi del 2020 quando il disavanzo ha sfiorato 379 milioni di euro circa, migliorando dell'8,7% su base tendenziale; in questo caso, oltre alla flessione dei volumi importati (-4,2%), è corrisposto un calo del 6% dei prezzi medi all'import. I principali paesi fornitori sono Ungheria, Francia e Austria che da soli hanno soddisfatto nel 2019 più del 50% delle richieste nazionali. In ambito extra-Ue prevalgono le forniture di Stati Uniti, Ucraina e Canada che hanno rappresentato il 13% delle importazioni totali nel 2019.

Surplus commerciale dei prodotti da forno in aumento

Il surplus commerciale dei prodotti da forno è ulteriormente migliorato nel 2019 arrivando a sfiorare 1,5 miliardi di euro (+19,2% sul 2018) grazie soprattutto all'aumento dei volumi esportati (+9,8%) ma anche alla lieve rivalutazione dei prezzi medi all'export (+1,7%). Anche il cumulo gennaio-maggio 2020 ha mostrato un andamento molto positivo, con la crescita tendenziale del surplus del 10,0% a 597 milioni di euro e i volumi inviati oltre confine hanno raggiunto 253 mila tonnellate (+4,5%). Oltre il 60% delle spedizioni all'estero vengono assorbite dalla Ue all'interno della quale primeggiano Francia e Germania, mentre tra i paesi terzi prevalgono gli Stati Uniti; le richieste provenienti dall'estero hanno mostrato aumenti generalizzati sia nel 2019 sia nei primi cinque mesi dell'anno in corso, nonostante i timori legati alle restrizioni introdotte per il contenimento del Covid-19.

I buoni risultati che da anni ottengono i prodotti da forno italiani sui mercati esteri possono essere letti in maniera molto positiva per il settore molitorio. In realtà, tale affermazione è vera solo in parte, soprattutto nel periodo di emergenza sanitaria ancora in atto che, come vedremo di seguito, ha fortemente penalizzato i settori produttivi più a valle che utilizzano i maggiori quantitativi di farine di frumento tenero. Infatti, dai dati Italmopa³ si rileva che le farine destinate alla produzione dei prodotti da forno rappresentano nel 2019 una quota del 18%⁴ delle farine complessivamente prodotte. Considerando poi che circa la metà dei volumi dei prodotti da forno realizzati a livello nazionale vengono esportati, ne deriva che il positivo impatto dell'export ha un peso marginale sui fatturati dell'industria molitoria.

La bilancia commerciale del frumento tenero e dei prodotti da forno (.000 euro)

	2019	gen-mag 2019	gen-mag 2020	Var.% 2019/18	Var.% gen-mag 20/gen-mag 19
Frumento tenero					
Import	1.014.396	424.367	382.416	-6,1	-9,9
Export	19.239	9.333	3.520	-1,6	-62,3
Saldo	-995.156	-415.034	-378.896	-6,2	-8,7
Prodotti da forno					
Import	846.024	337.465	313.992	0,6	-7,0
Export	2.334.011	880.093	911.144	11,7	3,5
Saldo	1.487.988	542.628	597.152	19,2	10,0

Fonte: elaborazione ISMEA su Istat

³ Associazione Industriali Mugnai d'Italia (Relazione all'assemblea generale del 25 giugno 2020)

⁴ 713 mila tonnellate su 4 milioni di tonnellate totali prodotte nel 2019

Le importazioni di frumento tenero per paesi di origine e le esportazioni dei prodotti da forno per paesi di destinazione (.000 tonnellate)

	2019	gen-mag 2019	gen-mag 2020	Var.% 2019/18	Var.% gen-mag 20/gen-mag 19
Importazioni di Frumento tenero¹					
Totale	5.008	2.013	1.928	-11,4	-4,2
- Ungheria	1.130	493	594	11,7	20,5
- Francia	991	422	418	13,7	-1,0
- Austria	503	202	164	3,0	-18,6
- Germania	365	140	150	35,2	7,1
- Romania	327	100	53	-24,2	-47,4
- Stati Uniti	245	67	74	-9,4	11,0
- Ucraina	224	211	115	-21,5	-45,3
- Moldavia	222	31	27	-19,1	-10,9
- Bulgaria	210	59	69	-67,9	16,9
- Canada	186	73	43	24,9	-40,8
- altri paesi	606	216	221	-36,0	2,3
Esportazioni dei Prodotti da forno²					
Totale	623	242	253	9,8	4,5
- Francia	104	42	42	13,9	1,0
- Germania	96	39	42	16,6	8,2
- Regno Unito	44	17	18	8,7	4,3
- Stati Uniti	42	14	16	6,3	19,6
- Spagna	39	15	14	5,3	-5,5
- Paesi Bassi	22	10	8	5,6	-18,5
- Belgio	16	7	6	8,0	-18,1
- altri paesi	259	99	107	7,9	7,9

1) Codice HS6 100191, 100199. 2) Codice HS4 1905 (Prodotti della panetteria, della biscotteria e della pasticceria).

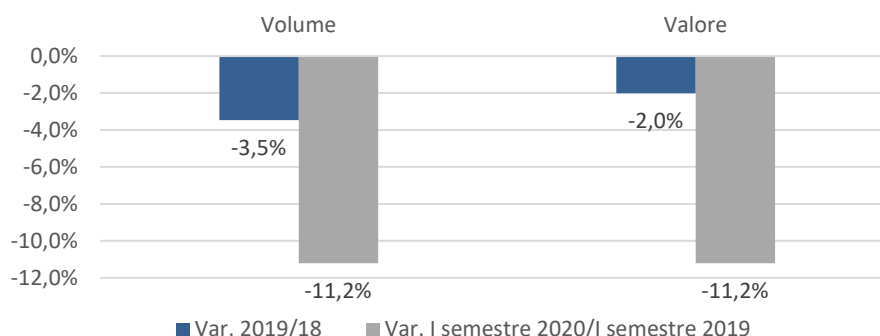
Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat

Forte flessione delle vendite dei derivati del frumento tenero

In base ai dati Italmopa, circa il 55% delle farine di frumento tenero sono destinate alla produzione di pane, mentre la rimanente quota afferisce essenzialmente alla produzione industriale dei sostituti del pane (5%), prodotti da forno (18%), alle farine destinate alle pizzerie (10%), alle farine per gli usi domestici (5%) e alle esportazioni (5%). La ripartizione per canali di vendita vede una quota del 30% degli utilizzi di farine realizzata presso i canali Horeca (pizzerie soprattutto, ma anche pasticcerie), e il 70% presso GDO e canali tradizionali.

Con particolare riferimento agli acquisti domestici del pane sfuso artigianale effettuati presso la GDO e i negozi tradizionali, che rappresentano circa il 35% in volume e valore degli acquisti domestici totali dei derivati del frumento tenero, il primo semestre dell'anno in corso ha evidenziato un netto peggioramento delle vendite, accentuando sensibilmente la dinamica flessiva in atto da molti anni. Infatti, dopo il calo annuo del 3,5% in volume e del 2,0% in valore registrato nel 2019, nei primi sei mesi del 2020 la flessione è stata decisamente più marcata e pari all'11,2% sia in volume sia in valore. La dinamica delle vendite è stata, tuttavia, contrapposta nei differenti canali di vendita; è risultata infatti in calo del 20% circa presso la GDO (rappresenta il 70% circa delle vendite totali di pane), mentre è cresciuta dell'11% presso i canali tradizionali (rappresenta il 30% delle vendite totali di pane). Coerentemente a quanto osservato per gli acquisti domestici della maggior parte dei prodotti alimentari durante la fase lockdown, anche per il pane sfuso si è verificato il diradamento degli atti di acquisto presso la GDO e, al contrario, sono aumentati gli acquisti presso i negozi di prossimità.

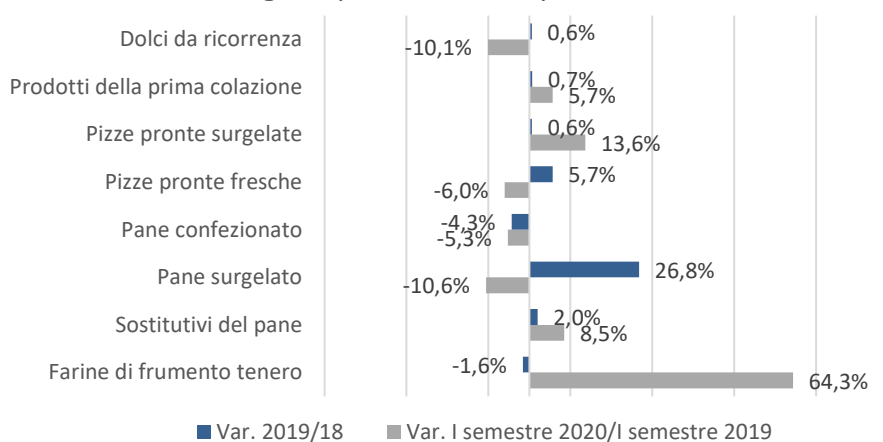
Dinamica degli acquisti domestici del pane sfuso presso GDO e negozi tradizionali



Fonte: elaborazione ISMEA su dati Nielsen CPS

Nel caso dei prodotti acquistati dalle famiglie italiane esclusivamente presso la GDO, tutte le referenze relative ai prodotti industriali ottenuti dall'utilizzo delle farine di frumento tenero hanno registrato dinamiche positive nel primo semestre dell'anno, ad eccezione dei dolci da ricorrenza e del pane surgelato che comunque hanno pesi poco rilevanti sugli acquisti totali (rispettivamente 3,5% e 0,5% in volume). Sorprendente è invece l'incremento degli acquisti delle farine di frumento tenero che hanno messo a segno nella prima metà dell'anno un +64% in volume e +84% in valore rispetto allo stesso periodo del 2019; durante il lockdown si è osservata infatti una vera e propria corsa all'accaparramento di beni di prima necessità tra cui le farine ed è cresciuta la panificazione domestica. È, tuttavia, da evidenziare che la vistosa crescita degli acquisti di farine fa riferimento a una referenza che esprime una quota piuttosto limitata sugli acquisti totali dei derivati del frumento tenero realizzati presso la GDO (il 10% in volume e solo l'1,9% in valore). Con riferimento invece ai prodotti più rappresentativi per gli acquisti presso la GDO, i prodotti della prima colazione (prevalentemente biscotteria) e i sostitutivi del pane⁵ evidenziano da molti anni risultati positivi in valore e in volume; durante il primo semestre del 2020 gli acquisti sono risultati decisamente più dinamici sia per i prodotti della prima colazione (+5,7% in volume e +6,9% in valore) sia per i sostitutivi del pane (+8,5% in volume, +7,1% in valore).

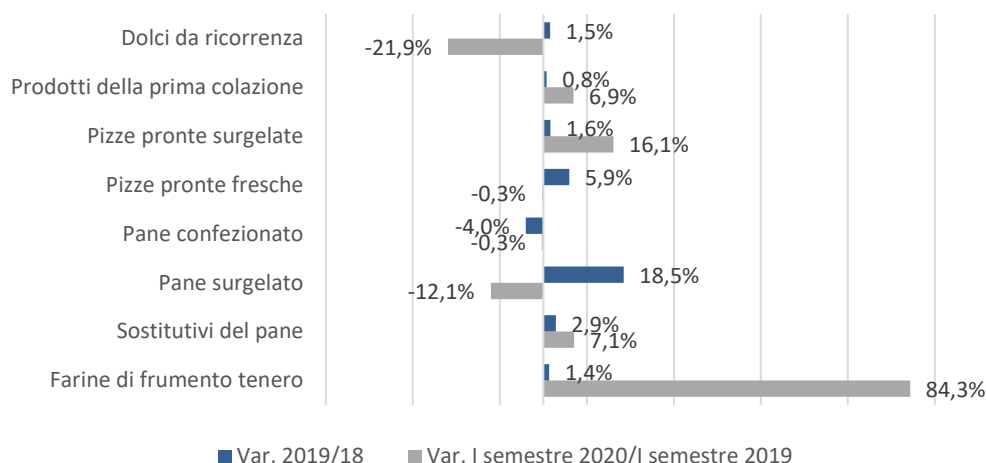
Dinamica degli acquisti domestici presso la GDO in volume



Fonte: elaborazione ISMEA su dati Nielsen Market Track

⁵ Crackers, grissini, granetti, pan carrè, ecc.

Dinamica degli acquisti domestici presso la GDO in valore



Fonte: elaborazione ISMEA su dati Nielsen Market Track

Peso degli acquisti domestici dei derivati del frumento tenero per canale di vendita

		Volume	Valore
CPS ¹	Pane sfuso	35,5%	34,0%
	Prodotti prima colazione	24,4%	27,2%
	Sostitutivi del pane	19,5%	22,7%
	Farine frumento tenero	10,4%	1,9%
Market Track ²	Pizze pronte surgelate	4,2%	7,2%
	Dolci da ricorrenza	3,5%	4,5%
	Pane confezionato	1,6%	1,6%
	Pane surgelato	0,5%	0,4%
	Pizze pronte fresche	0,3%	0,5%

1)Prodotti sfusi a peso variabile non contraddistinti da un codice Ean venduti presso tutti i canali di vendita (GDO, Tradizionali, Ambulanti/Mercanti rionali, ecc.). 2)Prodotti confezionati a peso fisso contraddistinti da un codice Ean venduti presso la GDO

Fonte: elaborazione ISMEA su dati Nielsen

In sintesi, la lettura delle informazioni finora espone prefigura un quadro produttivo mondiale del frumento tenero sostanzialmente stabile nel 2020, così come fermi sui livelli del 2019 dovrebbero risultare i raccolti nazionali. L'andamento flessivo dei prezzi all'origine della granella, in atto a partire dallo scorso maggio, potrebbe perdurare anche nel breve periodo ma senza importanti oscillazioni. Allo stato attuale, comunque, il mercato appare ancora molto incerto perché, da un lato, le scorte mondiali sono stimate in aumento a fine campagna di commercializzazione 2020/21, dall'altro, quelle detenute dai principali paesi esportatori risulterebbero in flessione. Sul fronte degli scambi con l'estero, è verosimile attendersi nel medio periodo un aumento delle importazioni di granella di frumento tenero, a fronte di raccolti nazionali sostanzialmente stabili nel 2020 e comunque insufficienti a soddisfare la domanda dell'industria molitoria anche in questa fase di calo dei consumi interni. Inoltre, le esportazioni dei prodotti da forno dovrebbero continuare a crescere nei prossimi mesi, confermando anche nel 2020 l'apprezzamento che i consumatori esteri, soprattutto comunitari, manifestano per i prodotti italiani.

Ben diversa è la situazione osservata per la domanda interna dei derivati del frumento tenero ed anche per le prospettive durante i prossimi mesi. La valutazione espressa dagli operatori

dell'industria molitoria, infatti, risulta molto pessimistica, prefigurando per l'intero 2020 una contrazione delle vendite di farine che si traduce in un sensibile calo dei fatturati. Soltanto nei primi sei mesi dell'anno viene stimato un calo del 15% dei volumi venduti, flessione che molto difficilmente verrà recuperata nella seconda metà dell'anno. L'exploit delle vendite allo scaffale delle farine di frumento tenero durante la fase di lockdown, imposto per arginare la diffusione della pandemia, ha avuto un impatto del tutto marginale in ragione del basso peso, soprattutto in valore, sulle vendite totali dei derivati del frumento tenero. A pesare maggiormente sulla contrazione delle vendite di farine di frumento tenero è stato il settore della panificazione e dell'Horeca (pizzerie). Per i prossimi mesi, gli operatori dell'industria molitoria ritengono del tutto remota la possibilità di recuperare le perdite precedentemente subite: pur ritenendo credibile un rallentamento della contrazione delle vendite delle farine per la panificazione, difficilmente miglioreranno le vendite di farine presso i canali Horeca, soprattutto pizzerie ma anche pasticcerie.

Direzione Servizi per lo Sviluppo Rurale

Responsabile di redazione: Michele Di Domenico

Redazione a cura di: Cosimo Montanaro

e-mail: c.montanaro@isMEA.it

www.isMEAMercati.it

www.isMEA.it